

Il romanzo

Pintor, l'antifascista nella tana del lupo

Mauro Mazza racconta i giorni dell'intellettuale e germanista a Weimar con Goebbels

Fabrizio Coscia

Figura di spicco dell'antifascismo italiano, germanista tra i più importanti collaboratori della casa editrice Einaudi, Giaime Pintor è stato per molti anni il simbolo dell'intellettuale militante e di un'intera generazione che ha reagito opponendosi alla dittatura di Mussolini. Eppure la sua personalità è stata molto più complessa di come certa storiografia resistenziale abbia voluto far credere.

Lo dimostra l'episodio controverso della sua partecipazione - insieme a Elio Vittorini, e ad altri uomini di cultura italiani - al Convegno dell'Unione degli scrittori europei organizzato dal Ministro della Propaganda nazista Joseph Goebbels a Weimar, dall'8 all'11 ottobre 1942. Poco più di un anno dopo Pintor morì, a soli ventiquattro anni, dilaniato dall'esplosione di una mina tedesca lungo il Voltorno, mentre tentava di raggiungere un gruppo di partigiani nel Lazio, per portare armi e istruzioni.



Storia e fiction
«L'albero del mondo»

I due eventi appaiono così contraddittori e difficili da conciliare, anche per la loro vicinanza, che la partecipazione al convegno nazista di Weimar, per la quale lo

prende spunto da un convegno stesso Vittorini in seguito avrebbe scritto di aspettarsi «dei fastidi» per lui e per la memoria di Pintor, è stata a lungo tenuta nascosta e ancora oggi è poco conosciuta, nonostante il volume di Mirella Serri uscito dieci anni fa e intitolato *Il breve viaggio. Giaime Pintor nella Weimar nazista* (Marsilio). A tornare su questo episodio in apparenza così compromettente, è ora il romanzo di Mauro Mazza, *L'albero del mondo* (Fazi, pagg. 157, euro 16), che racconta proprio i quattro giorni di Pintor a Weimar.

Al suo esordio narrativo, il giornalista e direttore di Raiuno costruisce attorno alla vicenda un appassionante intreccio a metà strada tra fiction e realtà, tra vero storico e verosimile romanzesco (del tutto inventata, ad esempio, è la missione affidata a Pintor dai servizi segreti britannici di recarsi a Lipsia in cerca di Ettore Majorana, il geniale fisico siciliano scomparso nel nulla e sospettato di esser passato a collaborare coi nazisti per la preparazione della bomba atomica).

Il convegno di Weimar, nella ricostruzione di Mazza - condotta con sobrietà di toni e un agile piglio narrativo - diventa teatro di un mondo in disfacimento, sulla cui scena si agitano e parlano uomini che assomigliano più a ombre che a esseri umani. La guerra dilaga con il suo carico di violenza e lo spettro del fallimento agita le coscienze di tutti i partecipanti. Quella guerra che diventa anche e

soprattutto uno spartiacque per molti intellettuali formatisi durante il ventennio, il cui percorso verso la Resistenza spesso non è stato lineare e progressivo.

I pensieri di Pintor e i suoi dialoghi con Vittorini riportati nel romanzo riflettono così i dubbi, i tormenti e le speranze di un'intera generazione costretta a fare i conti con se stessa, e con il suo rapporto irrisolto e sofferto con il fascismo. «Per noi, amico mio - dice Pintor, alla fine del viaggio a Weimar - il fascismo è stata una religione, una mentalità, un orizzonte. Ora tutto vacilla di fronte alla strage di vite, alla devastazione delle coscienze». Consapevole che per aver accettato l'invito dei tedeschi a Weimar, lui e Vittorini saranno accusati di «complicità» e «meschinità», Pintor sa che è arrivato il momento di fare delle scelte, «in modo chiaro e netto».

Mazza lascia i due intellettuali a un bivio, preferendo che a scrivere l'epilogo del romanzo siano i semplici dati biografici dei protagonisti. Di fronte alla loro partecipazione al raduno nazista, in compagnia di noti intellettuali europei antisemiti, non c'è nessuna condanna morale, né tanto meno un intento assolutorio da parte dell'autore. Solo la volontà di porre domande, più che di dare risposte. E di far luce su un momento storico cruciale e sulla psicologia di personaggi che hanno avuto il coraggio di riconoscere i propri errori, e di cercare di porvi riparo, sacrificando - nel caso di Pintor - anche la loro vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alla Feltrinelli Presentazione con Pinto e de Giovanni

«L'albero del mondo. Weimar, ottobre 1942», pubblicato da **Fazi**, sarà presentato domani alle 18, alla Libreria Feltrinelli di Piazza dei Martiri. Con l'autore Mauro Mazza intervengono Maurizio de Giovanni e Francesco Pinto. Il romanzo intreccia storia e fiction nel narrare i quattro giorni in cui Giaime Pintor, intellettuale antifascista e germanista, partecipò ad un convegno sulla letteratura nazista a Weimar. Mauro Mazza, direttore di Raiuno, romano, ha già pubblicato un saggio su Giovanni Papini, «L'inquietudine di un secolo», e sulla storia della televisione italiana «TV: moglie, amante, compagna». Giornalista dal 1979, ha lavorato al GR1 e al TG1 e ha guidato per sette anni il TG2.



Partigiani Giaime Pintor aderì alla Resistenza e fu ucciso in un'azione; aveva 24 anni. A sinistra, il direttore di Raiuno Mauro Mazza